

LA RELAZIONE DI INGRAO E IL DIBATTITO NELLA SEDUTA DEL COMITATO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

La campagna per la stampa comunista non biliterà le masse degli elettori perché sia rispettata la spinta a sinistra uscita dal voto del 25 maggio

I compagni Bufalini e Scheda eletti nella Direzione del Partito - Il compagno Longo liberato dagli altri incarichi si dedicherà al lavoro della Segreteria del C.C. - Bonazzi alla direzione della Sezione lavoro di massa - Berlinguer nella segreteria - Cacciapuoti nell'ufficio di segreteria - Natoli agli Enti Locali

Si sono riuniti ieri il C.C. del Partito e la C.C.C. sotto la presidenza del compagno Togliatti.



Paolo Bufalini

All'inizio della seduta il compagno Longo ha informato e fatto alcune proposte in relazione ai problemi di inquadramento sorti dalle elezioni del 25 maggio.

Già all'atto della formazione delle liste dei candidati alla Camera e al Senato era stato segnalato che in base all'esperienza passata, sarebbe stato praticamente impossibile per i segretari di Federazione che fossero risultati eletti, adempiere bene agli impegni parlamentari e agli impegni di segretari di federazione, per cui si sarebbe dovuto in caso di rielezione, procedere alla sostituzione dei segretari di federazione con altri compagni liberi da impegni parlamentari. Questa necessità si è presentata dopo le elezioni, in 19 federazioni, le quali hanno proceduto e stanno procedendo alla nomina dei nuovi segretari di federazione; in 12 federazioni, questa nomina è già stata fatta dai rispettivi Comitati federali; in 5 altre federazioni sono già state elaborate le proposte che verranno fatte ai rispettivi Comitati federali. In 2 federazioni le proposte di sostituzione sono ancora allo studio dei Comitati direttivi. I risultati elettorali hanno pure mes-

partito. Per questo la Direzione ha alla C.C.C. e al C.C. del partito le seguenti proposte: il compagno Paolo Bufalini, nominato segretario del Comitato federale di Roma, deve lasciare la Segreteria e l'Ufficio di Segreteria del C.C. Si propone il compagno Enrico Berlinguer per sostituire nella Segreteria e nell'Ufficio di Segreteria. Il compagno Luigi Longo, responsabile della Sezione del lavoro di massa, lascia questa responsabilità, per dedicarsi completamente al lavoro della Segreteria del Comitato centrale del Partito. Si propone che il compagno Enrico Bonazzi assuma la responsabilità della Sezione del lavoro di massa pur restando nella Segreteria del C.C. e lasci perciò il lavoro dell'Ufficio di Segreteria, nel quale si propone che sia sostituito dal compagno Salvatore Cacciapuoti.



Rinaldo Scheda

Il compagno Umberto Terracini, nominato responsabile del Gruppo parlamentare comunista al Senato, lascia la responsabilità della Sezione degli enti locali; a sostituirlo in questa responsabilità si propone il compagno Aldo Natoli.

Con la morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, i componenti della Direzione del Partito sono scesi a 17. Si propone che siano nominati membri

di consolidare le strutture capitalistiche. Necessariamente perciò arriva a delle conseguenze di estrema gravità. Errato, quindi, parlare di immobilismo, o paragonare il governo Fanfani al vecchio centrismo. E questo punto è importante, poiché solo smascherando questo indirizzo conservatore e reazionario di Fanfani, noi riusciremo a rendere evidente la necessità e l'urgenza delle riforme politiche e sociali per cui combattiamo, la necessità di una alternativa, la necessità dell'unità, perché solo così potremo spostare le masse ancora incerte, e radicalizzare.

La rivista con grande evidenza, per i tanti problemi della politica estera e della pace, che devono essere il primo punto nella campagna per la stampa comunista. Un largo settore dell'opinione pubblica è stata colta dai fatti di rifinito di tracciare una linea di politica estera e di iniziativa italiana per la pace, verso il mondo arabo, e carezzando l'illusione della «pace automatica», pur non essendo mai stato il punto di base di cose, le subisce, senza vedere i pericoli e le lotte contro di essi. Ma il fatto è che, dietro l'apparente passività di Fanfani, sta l'adesione alla politica atlantica, stanno i comandi di missili e l'intervento nel Libano, gli impegni atlantici e i rischi terribili che ne derivano, le conseguenze per la nostra economia e la nostra indipendenza.

Chiarire in tempo il contenuto reale della politica estera di Fanfani, significa chiarire l'urgenza e la necessità della nostra iniziativa, dalla legge contro la sospensione del MECC, alla campagna per la pace, alla iniziativa di vertice, iniziative che ripropongono alla base la necessità della scelta e dell'alternativa, di una lotta per la pace da combattere subito.

Anche per quanto riguarda il nostro programma operaio e contadino, bisogna dare un posto centrale e un valore particolare a determinate rivendicazioni che riguardano il riconoscimento delle commissioni interne, la lotta per la difesa delle fabbriche e delle campagne, la validità dei contratti collettivi di lavoro, la questione dei contratti a termine.

Considerazione analoga va fatta per la questione della lotta per la pace, che non solo sotto l'aspetto dell'adempiimento costituzionale ma in stretto rapporto con i problemi che interessano i paesi, le città, le categorie.

In questo senso la campagna per la stampa comunista, che ha come mezzo per concretizzare la nostra politica, per aprire un discorso con le forze politiche che vogliamo mettere in movimento e anche per chiarire al popolo le nostre posizioni, come, ad esempio, quello dei rapporti con il PSI. Occorre dimostrare anche a coloro che sono rimasti su posizioni più elementari che oggi l'unità è non solo possibile, ma è la più realizzabile soluzione per affrontare i problemi e le questioni che sono poste dagli avvenimenti di questi anni: di questi mesi e facendo scattare da lì le istanze della lotta comune un nuovo orientamento unitario.

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

Il CC e la CCC hanno quindi affrontato il secondo punto all'ordine del giorno: la campagna per la stampa comunista, sul quale ha svolto la relazione il compagno Ingrao. Egli ha ricordato che la continuità non solo organizzativa ma politica fra la grande battaglia elettorale condotta dal Partito e la campagna per la stampa comunista: questa campagna ha un valore che dovrà essere uno sviluppo di quella battaglia alla quale dovrà anzi richiamarsi apertamente. Noi vogliamo che il mese della stampa comunista costituisca una nuova fase di contatto con le masse e con gli elettori, con quelli che hanno votato per noi e con quelli che si sono orientati verso altri partiti.

Questo legame noi dobbiamo farlo sentire fin dall'apertura della campagna per la stampa comunista e durante tutto lo svolgimento di essa, non solo su scala nazionale, ma anche localmente, ricorrendo alle apposite iniziative e, ad esempio, con l'invio di lettere che giungano agli elettori, ai diversi strati della popolazione, alle categorie cui siamo rivolti durante la campagna elettorale: siamo venuti da voi prima del voto — dovremo dire in sostanza — e torniamo da voi dopo il voto per vedere insieme come deve essere rispettata la volontà che avete espressa il 25 maggio.

Noi proponiamo quindi come tema centrale di questa campagna 1958 della stampa comunista — ha detto Ingrao — la lotta per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.

Dobbiamo chiarire sempre e meglio che se Fanfani cerca di presentarsi al Paese con una maschera sociale e democratica, ciò dipende da una parte dalla grande spinta a sinistra registrata nel voto del 25 maggio, ma dall'altra ha l'obiettivo di dividere la sinistra o per lo meno di neutralizzarla e indebolirla, alimentando nel PSI la illusione di un possibile incontro fra questo governo e i socialisti utilizzando a questo scopo le posizioni riformiste della destra del PSI che hanno trovato in questi giorni un'espressione clamorosa in alcuni scritti del com-

pagno Riccardo Lombardi. Nostro obiettivo deve essere non soltanto quello di dimostrare l'inganno e la vacuità di questa mascheratura sociale e democratica, ma di denunciare i pericoli gravi e seri, che dall'azione di questo governo e dall'azione delle forze sociali che gli stanno dietro vengono alla pace, alla democrazia, alle condizioni e ai diritti dei lavoratori.

Noi abbiamo già detto che dai fatti di Francia, e da altri avvenimenti quali l'intervento imperialista nel Medio Oriente, emerge con estrema nitidezza il tentativo dei dirigenti delle potenze imperialistiche di aprirsi da nuove contraddizioni attraverso avventure di guerra e avventure di tipo fascista, con l'intensificazione della guerra fredda da una parte e la liquidazione delle libertà democratiche dall'altra. Ciò che dobbiamo saper scorgere ed indicare in tempo, per combattere efficacemente, è la questione di fondamentale importanza indicata dal compagno Togliatti: attraverso quali vie intendiamo sviluppare la nostra iniziativa reazionaria il gruppo dirigente dc?

Fanfani conosce i rischi che comporta per la DC la violenza rozza e brutale delle squadre fasciste e anche la violenza organizzata dello scabismo, che insanguina il paese. Probabilmente, ha meditato anche sulla esperienza fallimentare della legge truffa, cioè dei propositi reazionari dichiarati in modo aperto. Non per questo si può dire che egli escluda questi strumenti, e infatti dove può se ne serve, in Sicilia, in Sardegna, in Campidoglio egli stringe alleanze aperte con le forze sociali che ne sono banditi: egli concentra però la sua azione su strumenti nuovi, più articolati e raffinati: che perciò possono essere anche più insidiosi e cioè sulla corruzione e lenta disgregazione degli istituti democratici, attraverso l'organizzazione di un apparato elettorale che si impadronisca di tutte le leve economiche dello Stato, agisca a sostegno dei grandi gruppi monopolistici, svuoti dei suoi poteri il Parlamento e le assemblee elettive, distenda la propria mano, movimento autonomo, e organizzato delle masse. La critica di fondo al programma Fanfani-Saragat non riguarda perciò le promesse, che il governo non manterrà, ma riguarda il piano reazionario, schietta conservazione sociale che egli persegue con metodi antidemocratici. Così, ad esempio, lo statalismo di Fanfani prevede, si, un'azione dello Stato, ma nel senso della integrazione e dell'ausilio alla iniziativa dei gruppi più potenti: potrà magari servire ad eliminare i gruppi più arretrati, ma nella sostanza ha l'obiet-

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

della difesa dei diritti operai, e ci riferiamo qui non solo a quelli che hanno votato DC per coazione, ma anche ad altri che lo hanno fatto per una reale adesione politica, e cioè hanno fatto un «credito» alle promesse dei dirigenti democristiani.

Esiste quindi nel Paese un'enorme forza positiva, che è divisa ma che aspira ad un rinnovamento, e che necessariamente dovrà entrare in contrasto con l'indirizzo conservatore e reazionario dei gruppi dirigenti democristiani. Noi vogliamo far sì che le manifestazioni per la stampa comunista diventino una vasta campagna che consenta a questa forza positiva di far sentire il suo peso, che la porti a superare le divisioni artificiali e ad incontrarsi su obiettivi comuni, cioè con la nostra iniziativa politica unitaria e rinnovatrice del nostro Partito.

Noi abbiamo già criticato sia le posizioni di coloro che vorrebbero rinchiudersi nell'attesa, e della presunta «neutralità» morale, sia le posizioni dei delusi gruppetti terzofascisti che ora pretendono di fare la lezione al popolo italiano. Nella campagna per la stampa comunista noi dobbiamo avere quest'opera di chiarificazione, innanzitutto dando alle manifestazioni per la nostra stampa un contenuto positivo e facendo sì che da esse emerga prima di tutto il nostro programma di azione per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.

Dobbiamo chiarire sempre e meglio che se Fanfani cerca di presentarsi al Paese con una maschera sociale e democratica, ciò dipende da una parte dalla grande spinta a sinistra registrata nel voto del 25 maggio, ma dall'altra ha l'obiettivo di dividere la sinistra o per lo meno di neutralizzarla e indebolirla, alimentando nel PSI la illusione di un possibile incontro fra questo governo e i socialisti utilizzando a questo scopo le posizioni riformiste della destra del PSI che hanno trovato in questi giorni un'espressione clamorosa in alcuni scritti del com-

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

della difesa dei diritti operai, e ci riferiamo qui non solo a quelli che hanno votato DC per coazione, ma anche ad altri che lo hanno fatto per una reale adesione politica, e cioè hanno fatto un «credito» alle promesse dei dirigenti democristiani.

Esiste quindi nel Paese un'enorme forza positiva, che è divisa ma che aspira ad un rinnovamento, e che necessariamente dovrà entrare in contrasto con l'indirizzo conservatore e reazionario dei gruppi dirigenti democristiani. Noi vogliamo far sì che le manifestazioni per la stampa comunista diventino una vasta campagna che consenta a questa forza positiva di far sentire il suo peso, che la porti a superare le divisioni artificiali e ad incontrarsi su obiettivi comuni, cioè con la nostra iniziativa politica unitaria e rinnovatrice del nostro Partito.

Noi abbiamo già criticato sia le posizioni di coloro che vorrebbero rinchiudersi nell'attesa, e della presunta «neutralità» morale, sia le posizioni dei delusi gruppetti terzofascisti che ora pretendono di fare la lezione al popolo italiano. Nella campagna per la stampa comunista noi dobbiamo avere quest'opera di chiarificazione, innanzitutto dando alle manifestazioni per la nostra stampa un contenuto positivo e facendo sì che da esse emerga prima di tutto il nostro programma di azione per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

della difesa dei diritti operai, e ci riferiamo qui non solo a quelli che hanno votato DC per coazione, ma anche ad altri che lo hanno fatto per una reale adesione politica, e cioè hanno fatto un «credito» alle promesse dei dirigenti democristiani.

Esiste quindi nel Paese un'enorme forza positiva, che è divisa ma che aspira ad un rinnovamento, e che necessariamente dovrà entrare in contrasto con l'indirizzo conservatore e reazionario dei gruppi dirigenti democristiani. Noi vogliamo far sì che le manifestazioni per la stampa comunista diventino una vasta campagna che consenta a questa forza positiva di far sentire il suo peso, che la porti a superare le divisioni artificiali e ad incontrarsi su obiettivi comuni, cioè con la nostra iniziativa politica unitaria e rinnovatrice del nostro Partito.

Noi abbiamo già criticato sia le posizioni di coloro che vorrebbero rinchiudersi nell'attesa, e della presunta «neutralità» morale, sia le posizioni dei delusi gruppetti terzofascisti che ora pretendono di fare la lezione al popolo italiano. Nella campagna per la stampa comunista noi dobbiamo avere quest'opera di chiarificazione, innanzitutto dando alle manifestazioni per la nostra stampa un contenuto positivo e facendo sì che da esse emerga prima di tutto il nostro programma di azione per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

della difesa dei diritti operai, e ci riferiamo qui non solo a quelli che hanno votato DC per coazione, ma anche ad altri che lo hanno fatto per una reale adesione politica, e cioè hanno fatto un «credito» alle promesse dei dirigenti democristiani.

Esiste quindi nel Paese un'enorme forza positiva, che è divisa ma che aspira ad un rinnovamento, e che necessariamente dovrà entrare in contrasto con l'indirizzo conservatore e reazionario dei gruppi dirigenti democristiani. Noi vogliamo far sì che le manifestazioni per la stampa comunista diventino una vasta campagna che consenta a questa forza positiva di far sentire il suo peso, che la porti a superare le divisioni artificiali e ad incontrarsi su obiettivi comuni, cioè con la nostra iniziativa politica unitaria e rinnovatrice del nostro Partito.

Noi abbiamo già criticato sia le posizioni di coloro che vorrebbero rinchiudersi nell'attesa, e della presunta «neutralità» morale, sia le posizioni dei delusi gruppetti terzofascisti che ora pretendono di fare la lezione al popolo italiano. Nella campagna per la stampa comunista noi dobbiamo avere quest'opera di chiarificazione, innanzitutto dando alle manifestazioni per la nostra stampa un contenuto positivo e facendo sì che da esse emerga prima di tutto il nostro programma di azione per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.

La relazione del compagno Pietro Ingrao

Smascherare il piano reazionario di Fanfani — Il legame tra la nostra azione nel Paese e lo sviluppo del socialismo nel mondo — Una campagna di chiarimento politico e ideologico

della difesa dei diritti operai, e ci riferiamo qui non solo a quelli che hanno votato DC per coazione, ma anche ad altri che lo hanno fatto per una reale adesione politica, e cioè hanno fatto un «credito» alle promesse dei dirigenti democristiani.

Esiste quindi nel Paese un'enorme forza positiva, che è divisa ma che aspira ad un rinnovamento, e che necessariamente dovrà entrare in contrasto con l'indirizzo conservatore e reazionario dei gruppi dirigenti democristiani. Noi vogliamo far sì che le manifestazioni per la stampa comunista diventino una vasta campagna che consenta a questa forza positiva di far sentire il suo peso, che la porti a superare le divisioni artificiali e ad incontrarsi su obiettivi comuni, cioè con la nostra iniziativa politica unitaria e rinnovatrice del nostro Partito.

Noi abbiamo già criticato sia le posizioni di coloro che vorrebbero rinchiudersi nell'attesa, e della presunta «neutralità» morale, sia le posizioni dei delusi gruppetti terzofascisti che ora pretendono di fare la lezione al popolo italiano. Nella campagna per la stampa comunista noi dobbiamo avere quest'opera di chiarificazione, innanzitutto dando alle manifestazioni per la nostra stampa un contenuto positivo e facendo sì che da esse emerga prima di tutto il nostro programma di azione per la pace e per la libertà democratica e per la spinta a sinistra e la volontà di progresso che si sono manifestate nel voto e che nemmeno i gruppi borghesi, nemmeno i dirigenti della DC e del PSDI, se ne riparerà nel 1963.

Se si guarda poi alla situazione mondiale, essa si è incaricata di dare una pesante smentita a tutte le posizioni difettiste e di non accreditare nei prossimi giorni, in modo da rendere chiaro perché siamo contro questo governo e quale è il contenuto, quali le ragioni, quali le prospettive della nostra opposizione.